

# «Hanno svuotato le soprintendenze, un rischio le decisioni prese da lontano»

Grifoni: con Matulli litigavo ma trovavamo soluzioni, ora non c'è più collaborazione



## Confronti

Col blocco del turnover è sparito metà del personale: ai miei tempi erano 140, oggi 70. Mancano architetti, geometri e però c'è più burocrazia

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

## L'intervista

«Mi auguro che Roma tenga per sé un ruolo di valutazione solo economica, e che sull'impatto e l'inserimento nel contesto si decida a livello territoriale. Almeno in fase istruttoria. È questo il compito delle soprintendenze, il polso della situazione ce lo hanno loro. Un organismo centrale non può gestire aspetti specifici territoriali».

**Architetto Paola Grifoni, ex soprintendente a Firenze, parlando di stadio, tramvia, progetti del Pnrr, vede dei rischi nell'accentramento delle decisioni in una soprintendenza nazionale?**

«Le decisioni prese in fretta e da lontano spesso non sono ben ponderate. E a questo che siamo giunti a forza di esautorare gli uffici periferici».

**Sono in sofferenza?**

«Stanno scomparendo. Con il blocco del turn-over abbiamo perso metà del personale: ai miei tempi erano 140, ora 70. E sono passati poco più di 10 anni. Sono venuti a mancare gli architetti, e ci vogliono almeno 5 anni per formarli. Anche i mezzi per spostarsi: considerate che coprono un territorio vasto, Firenze, Prato, Pistoia. Non ci sono più geometri, figure fondamentali, né gli amministrativi».

**E il carico di lavoro è rimasto intatto.**

«Peggio: invece di semplificare, abbiamo complicato la burocrazia: la legge sulla tra-

sparenza, quelle nuove sugli appalti. Se l'architetto che deve valutare i progetti lo affoghi di compiti non tecnici, ma anche burocratici e di ricerca, devi augurarti che sia Superman altrimenti sarà impossibile fare qualsiasi cosa. Poi al primo problema con i tempi che si allungano, tutte le colpe vengono date alle soprintendenze. Ma i tempi li detta la legge, la stessa che non ti dà il personale. La burocrazia andrebbe riformata sul serio, non attraverso incarichi esterni per i musei. Siamo arrivati al punto che il sindaco coinvolge il direttore degli Uffizi in materia di tutela. E lui, che è un signor so tutto, non dice mai di no. Si esprime anche del Franchi pur essendo uno storico dell'arte antica».

**Problema di personale, di burocrazia, e di mentalità?**

«Infatti adesso appena qualcosa non va, i sindaci vanno a protestare dal ministro. Non dal soprintendente. Quello è un rapporto che si tende a scavalcare, invece di sforzarsi di cercare soluzioni insieme. Ai miei tempi parlavo con il vicesindaco Matulli tutte le mattine: di Fortezza, di tramvia, di tutto. Litigavamo tanto, ma se abbiamo raggiunto dei risultati è perché avevamo uno spirito di collaborazione. Non credo sia un caso se la prima linea della tramvia sia stata digerita molto meglio della seconda: è nata con spirito collaborativo».

**In teoria, non fa una piega. Ma la realtà dice che spesso, guardiamo lo stadio, il tram, le soprintendenze si barri-**

**no dietro a dei "no" secchi, altro che collaborazione.**

«Perché non dipende solo dai ruoli, anche dalle persone. C'è chi è più collaborativo, chi meno. Ma l'obiettivo da perseguire è quello».

**Ora decide la soprintendenza speciale romana. Secondo lei ha mezzi, persone e competenze adatti?**

«A Roma ci sono migliaia di architetti infrattati nel ministero. Molti sono anche bravi. Certo che magari a Firenze ci sono venuti solo da turisti. Possono sapere tutto di tutto il mondo? Io quando sono andata a Torino e a Bologna ho faticato tantissimo a calarmi in una storia e in una realtà diversa. Per questo mi auguro che una prima valutazione dei progetti anche del Pnrr venga fatta a livello territoriale».

**Fosse toccato a lei dare un parere sulla tramvia, pensilina e pali, cosa avrebbe detto?**

«Non mi pronuncio su cose che non ho studiato. Ma sulla tramvia penso sia inutile tornare indietro. Certo, qualche scelta diversa l'avrei fatta: avrei preferito quelle vecchie belle tramvie che facevano il giro lungo i viali e si collegavano con le periferie. Ma va bene lo stesso».

**Edoardo Semmola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Architetto**

Paola Grifoni, ex soprintendente dei beni storici, artistici, archeologici e del paesaggio di Firenze, Pistoia e Prato

